



L'interno del carcere di Rebibbia

Il direttore: «Pochi fondi dalla Regione»  
Il deficit è di 40 miliardi di lire

## Conti in rosso per l'azienda Nicholas Green

LUCA BENIGNI

■ Sono stati sedici mesi segnati da forti tagli alle spese ma nonostante questo il bilancio in pareggio resta un miraggio lontano 40 miliardi. A tanto ammonta il deficit che denuncerà alla fine del '95 l'azienda Nicholas Green che raggruppa gli ospedali S. Camillo Forlani e Spallanzani e che gestisce il servizio del 118.

La stima è stata fornita dallo stesso direttore generale Giovanni Tosti Croce che però ha giustificato il buco come originato dagli scarichi fondi stanziati dalla Regione. Per l'anno in corso lo stanziamento è stato di 180 miliardi, 56 in meno dell'anno precedente che pure portava in dote altri 40 miliardi di deficit. «L'abbattimento dei costi di gestione», ha spiegato Tosti Croce, «è stato dunque di grande portata nell'ordine di circa 31 miliardi. Non si poteva fare di più a meno di chiudere interi reparti».

Insomma riportare sotto controllo le risorse necessarie a mandare avanti la città ospedaliera del Nicholas Green frequentata ogni giorno da circa 13 mila persone non è impresa facile. Tre complessi ospedaliari ospitano ogni giorno 2700 pazienti e gli ambulatori hanno in media oltre 450 mila visite l'anno. Per far marciare questi 56 ettari di sanità pubblica nel cuore della città sono impiegati 6237 dipendenti. La traballante dizione del Nicholas Green molto criticata dai sindacati e per le vicende giudiziarie che hanno coinvolto il direttore sanitario Domenico Stalten a dimostrazione del grande sforzo messo in atto per spendere il meno possibile ha sbucciato cifre su cifre. Intanto i risparmi nella spesa farmaceutica. Il cambio di marcia ha provocato una diminuzione della spesa per oltre 19 miliardi. Il lavoro straordinario è stato ridotto con un risparmio di circa quattro miliardi. Per le forniture sono stati spesi due miliardi in meno. Mentre altri miliardi di risparmio sono dovuti alla ricontrattazione dei rapporti con Acea e Enel.

L'attività di assistenza, stando ai dati di Tosti Croce non ha però risentito dei tagli anzi la produttività è aumentata. Oltre 10 mila persone in più hanno usufruito delle attività ambulatoriali mentre l'attività clinica non ha risentito della riduzione dei posti letto.

«Le critiche che ci vengono rivolte», accusa Tosti Croce, «sono malevole e infondate e spesso derivano da una eccessiva lentezza della Regione a prendere decisioni. Sono freccie avvelenate quelle che il direttore rivolge alla Psana e punta scritto vicenda Spallanzani: il blocco del cento miliardi a disposizione per ristrutturare il complesso e gestione del 118».

«Stillo Spallanzani noi siamo pronti», dice Tosti Croce, «abbiamo presentato la pianta organica in gennaio poi approvata dalla Regione ad ottobre. Solo che ha agito in dilatoria una frastuola che blocca tutto. Al funzionamento del nuovo ospedale e alle spese del personale dovremmo infatti far fronte con i nostri fondi. Una cosa che non ha né capo né piedi. E tra starmolo in Istituto di ricerca non credo proprio possa risolvere il problema dei soldi che mancano. La seconda freccia prende di mira la questione dei cento miliardi di sponibili per ristrutturare le città del Nicholas Green. «Sono fermi noi abbiamo fatto la gara per il progetto ma non possiamo firmare l'accordo con la ditta vincitrice perché non c'è certezza sulla disponibilità dei fondi». I fondi di cui parla il direttore generale sono in effetti bloccati da una vicenda legata alla vecchia gestione dell'assessorato Sanità che affidò alla società Inso la stessa che ha costruito lo Spallanzani di progettare e realizzare in regime di monopolio la ristrutturazione di tutte le Usl. Per quanto riguarda invece il 118 secondo il dirigente Tosti Croce le polemiche sono infondate. Con gli stessi mezzi il servizio che risponde ogni giorno a 1200 chiamate ha aumentato la sua produttività del 25».

## Roma Intollererà una strada a Yitzhak Rabin

Un piccolo gesto simbolico, un omaggio a una vita sacrificata nel perseguimento della pace. Per questo, Roma vuole intitolare una strada a Yitzhak Rabin. Lo ha annunciato ieri l'assessore alle politiche giuridiche e demografiche del Comune, Piero Sandulli, presidente della Commissione toponomastica. «Nella prossima riunione della Commissione, prevista per fine novembre, ha detto l'assessore, sarà esaminata la proposta di intitolare a Rabin una strada della nostra città. È un piccolo segno di omaggio a un uomo che ha sacrificato la vita al perseguimento della pace. Riteniamo, ha continuato Sandulli, che anche i piccoli gesti, per quanto simbolici, possano contribuire a realizzare quel progetto di coesistenza tra i popoli, in armonia con le leggi di civiltà e di giustizia».

Della commissione toponomastica, fanno parte 19 membri, di cui nove esterni, e dieci interni alla amministrazione capitolina.

# Malato di carcere, rischia la vita

## Per il detenuto non c'è posto negli ospedali

Denuncia del Movimento federativo democratico un detenuto ricoverato all'infirmeria di Rebibbia attende invano da due mesi un posto letto in ospedale. L'uomo che ha 30 anni, sta rischiando la vita. E si è ammalato tanti anni fa proprio di carcere: la neuropatia che lo sta portando alla paralisi totale è iniziata insieme alla depressione dopo un lungo deperimento organico che lo aggredì quando entrò in cella dieci anni fa.

ALESSANDRA BABUEL

■ Malato di carcere, ora rischia di morire sempre in carcere. È la vicenda di un detenuto di Rebibbia denunciata ieri dal Movimento federativo democratico. Per l'uomo che ha 30 anni ed è romano da due mesi non si trova posto in nessun ospedale della città. È semiparalizzato e in danno a morire se non si interviene con cure adeguate. Il detenuto fu condannato nell'85 a dodici anni e sei mesi per omicidio preterintenzionale. Ne aveva poco più di 20 quando insieme ad altri coetanei del quartiere di periferia in cui viveva rimase coinvolto nella morte per dissanguamento di un ragazzo ferito con un colpo di pistola. La sua malattia si chiama polineuropatia sensitivo-motoria, porta alla paralisi progressiva ed è iniziata in carcere. È a base canalicolare

e collegata a sindrome ansioso-depressiva. La pena gli viene sovrapposta per le gravi condizioni di salute e per anni il giovane è vissuto in casa. Migliorato è stato rimandato in carcere lo scorso marzo. Ora è in infermeria ma dopo otto mesi di degenza non cammina più e ha perso 60 chili, passando dai 110 che pesava agli attuali 50. Alla direzione di Rebibbia spiegano che da due mesi le autorità penitenziarie stanno richiedendo il ricovero in un ospedale, ma solo il politico G. Gemelli sembra aver dato una disponibilità. «Se fosse stato De Lorenzo», ha sottolineato il Corrado Stillo del Movimento federativo democratico, «un posto si sarebbe trovato. Solo da qualche giorno abbiamo ottenuto per lui una sedia a rotelle, prima veniva spostato su un car-

rello portavivande». La verità, ha aggiunto la moglie del malato, è che gli ospedali detenuti non lo vogliono. Mi sono rivolta a tutti ma niente rischia di morire da un momento all'altro per iclus o perché la paralisi potrebbe raggiungere i polmoni. In quest'ultimo caso ci sarebbe bisogno di immediata assistenza respiratoria». E poi la donna che ha 26 anni racconta del marito: «Per dieci anni ha lavorato come autodemolitore. È sempre stato un bravo ragazzo, credetemi. In fine un ultimo particolare in qualche sempre secondo l'Mid qualche tempo fa l'ospedale San Filippo Neri aveva dato la disponibilità al ricovero ma dopo il sopralluogo le guardie carcerarie lo hanno impedito. Motivo: il ricovero in cella libera il letto per il detenuto si trova al primo piano ad un'altezza di soli cinque metri da terra. Ovvero con pericolo di fuga. «Una decisione a norma di legge», commentano all'Mid, «ma di fatto assurda visto che le condizioni di totale atrofizzazione del detenuto che quindi è senz'altro incapace di fuggire».

Ma anche i resoconti clinici sulla malattia dell'uomo aprono squarci inquietanti. Poco dopo l'arresto il detenuto si ritrovò in depre-

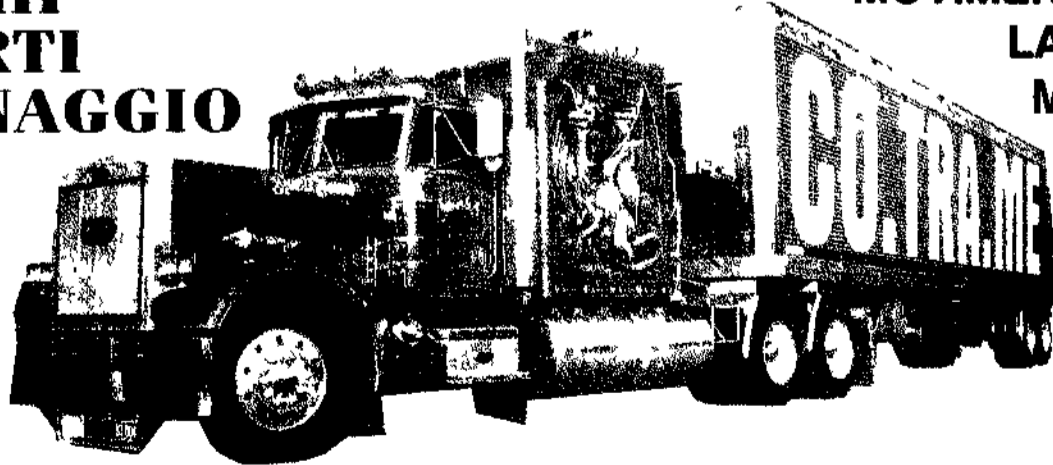
mento organico. Non reggeva il regime carcerario. Dopo una lunga fase in quelle condizioni il malato ha aggrito la sindrome ansiosa-depressiva e concomitante polineuropatia alle gambe e al braccio sinistro. Non poteva camminare. Mandato a casa è migliorato ma tre anni fa ci subentrò uno scompenso paraneoplastico con gravi disturbi all'equilibrio. Ovestro mangiava troppo. Così tanto da arrivare a 110 chili rimandato in carcere e subentrò la leucemia. È la perizia del neurologo che l'ha visitato alla fine dello scorso agosto dice chiaramente che quell'uomo in carcere può solo morire. Però il posto in ospedale non è ancora saltato fuori.

«Questo caso di ingiustizia rimane», concludevano ieri all'Mid, «insensito perfettamente nella realtà del carcere di Rebibbia che non dispone nemmeno di un fondo per provvedere alle spese sanitarie correnti per detenuti che non sono in grado di pagare il ticket». E all'Osservatorio sulle cure sanitarie per i detenuti istituito da poco dall'Mid arrivano altre segnalazioni. Per esempio quella recente su un altro detenuto di Rebibbia che per fare una Tlc al ginocchio ha dovuto aspettare sette mesi.

## Inquinamento 4 nuove centraline di controllo

L'installazione di 4 nuove apparecchiature e centraline per la misurazione dei livelli di inquinamento è stata annunciata dall'assessore comunale alla mobilità Tocchi, nel corso di una tavola rotonda sul «Bolino blu» organizzata dalla Cgil di Roma e Lazio. Una centralina del Cnr è stata installata a Villa Ada per studiare le peculiarità dell'inquinamento di Roma. Altre due centraline saranno installate a breve nella Tenuta del Cavaliere e a Castel di Guido. Un'altra speciale apparecchiatura è stata già installata a piazza del Collegio Romano per lo studio dell'inversione termica. Sulla qualità dei controlli dei gas di scarico delle automobili a garanzia dell'ambiente e della salute dei cittadini, è intervenuto il segretario della Cgil Soldani, il quale ha affermato che «il bolino blu rischia di diventare a Roma un bolino bluff». La Cgil chiede maggiori controlli sulle officine, omologazione degli apparecchi di rilevazione dei gas di scarico e delle condizioni delle auto al momento delle rilevazioni e diffusione da parte del Comune dei dati di inquinamento.

**TRASLOCHI  
TRASPORTI  
FACCHINAGGIO**



**MOVIMENTAZIONI MACCHINARI  
LAVAGGIO MOQUETTES  
MACCHINARI • PULIZIE**

**PREVENTIVI GRATUITI**

VIALE ARRIGO BOITO, 96/98 - ROMA TEL. 8606471 - FAX 8606557